MARIO DAMONTE

LA FAMIGLIA SERRA E GIAN CARLO SERRA

1.) Non del tutto giustificato può sembrare il mio interesse — interesse di ispanista intendo — per Gian Carlo Serra e per il suo soggiorno alla Corte spagnola che, tutto sommato, si riduce a poco più di un biennio e rimane un isolato e circoscritto episodio tra tutti gli altri avvenimenti della sua movimentatissima vita. Ma una rilettura di quella miniera di notizie d'interesse ispanico che sono le opere di Arturo Farinelli, il quale esprime stima ed ammirazione per il Serra(1), forse influenzato dagli apprezzamenti che un diplomatico danese, contemporaneo del nostro nobile genovese, manifesta nelle sue *Memorie*(2), mi ha indotto ad esaminare i suoi dispacci dalla Spagna.

Una biografia completa e particolareggiata di Gian Carlo Serra attende di essere scritta(3); ma non poche notizie su di lui appaiono nelle opere del Belgrano(4), del Bigoni(5), del Nurra(6) e soprattutto sui testi di storia che trattano degli ultimi anni dell'indipendenza, anche se non sempre totale, della Repubblica Ligure(7), anni in cui i fratelli Serra, vivamente partecipi alla vita pubblica della loro città, erano chiamati "i Gracchi".

I Genovesi assegnarono in seguito altri soprannomi ai fratelli, non solo per far risaltare le loro capacità ed il loro comportamento, ma forse anche per la necessità di distinguerli tra i numerosi appartenenti alla famiglia dei Serra, dove le omonimie erano frequenti.

Le origini di questa antica famiglia della nobiltà genovese risultano di difficile individuazione non tanto per i cambiamenti di cognome dovuti alla formazione degli "Alberghi"(8), come è successo per altre famiglie, quanto per il fatto che le persone che portavano tale cognome potevano provenire da ceppi e località molto differenti. Infatti il cognome Serra, di evidente origine agraria, era diffusissimo nell'Appennino Ligure. Gli storici secenteschi citano provenienze dal Bisagno, dal Polcevera, da Bonassola e

dall'entroterra di Albenga ma non si può escludere la possibilità che dei Serra siano immigrati a Genova da Novi dove nel '200 esisteva un castello Serra e dove nel '600 un Paolo Serra scriveva la storia della sua città. Così pure è possibile che vi siano Serra provenienti dalla Sardegna o dalla Corsica dove ancora ne possiamo trovare.

Nel 1159 e nel 1163 il Caffaro(9) nomina tra i Consoli dei Placiti un Corso Serra il quale però, secondo l'Olivieri, aveva avuto un fratello cognonimato De Mari(10). Anche nel primo *Registro* della Curia(11) è citato un "Serra" figlio di Ottone De Mari, nobile vassallo dell'Arcivescovo. Nello stesso *Registro* è citato un Guido Serra che fa parte della Curia di San Michele di Lavagna. Nel secondo *Registro*(12), nell'anno 1198, vengono nominati come testi un tal Giovanni figlio di Raffaello Serra e un Raimondo che nel 1202 interviene in un atto come arbitro, mentre il Ganduccio cita anche un Pagano Serra nel 1271(13). Sono però tutti nomi non collegabili genealogicamente e nel Consiglio Generale del 1380 e 1382 non appare nessun Serra.

Nel '400 notiamo una immigrazione in città di diverse persone che portano questo cognome e che, provenienti da fuori, chiedono autorizzazione ad abitare a Genova. Ottengono tale autorizzazione ed anche la cittadinanza. I manoscritti dell'Archivio di Stato(14) ne riportano diversi: nel 1407 Cristoforo ed Ambrogio, nel 1421 un Enrico notaio, nel 1438 un Ambrogio di Albenga. Nel *Cartolare Possessionum*, sia nel 1414, sia nel 1430, risulta indicato tra gli "Alberghi Nobili" anche quello dei Serra.

Dalle prove nobiliari, rigorosamente documentate, presentate dagli attuali Serra di Genova all'Ordine di Malta, risulta che il loro ramo deriva da un Manfredo e dai suoi figli Giovanni, Cristoforo e Antonio, ascritti alla cittadinanza nel 1417(15). Essi fanno certamente parte di una famiglia feudale (forse di Onzo, sopra Albenga) perché appena cittadini vengono subito compresi nell'Ordine "nobile". Nella genealogia riportata nell'appendice n. 3 troviamo che Andrea, figlio di Giovanni, nel 1430 era al servizio dei Fiorentini come comandante delle guardie del Palazzo a Firenze(16), nel 1435 partecipava alla battaglia di Ponza contro gli Aragonesi(17), e, nel 1438, veniva elencato a Genova tra i nobili "bianchi"(18). I Serra infatti sono sempre indicati nei vari elenchi alle cariche nel '400 come ghibellini e appaiono come tali con quattro consiglieri anche nel Consiglio Generale nell'anno 1500(19).

Alla fine del '400 i Serra abitavano nella zona di Banchi dove possedevano il palazzo che venne poi abbattuto nel 1585 per l'ampliamento della strada che porta da Banchi a Soziglia. Più tardi acquistarono da uno Spinola il palazzo di Vico Mele 6, costruito nel 1450 da Brancaleone Grillo e nel cui cortile è ancora murato lo stemma dei Serra(20). Paolo di Antonio (testamento nel 1492) si era fatto erigere un monumento funebre in S. Pietro in Banchi, restaurato dai danni della guerra civile del 1398.

Nella riforma del 1528 la famiglia Serra venne ascritta all'Albergo Lercari nelle persone di Gio Pietro, Domenico, Paolo, Gio Battista, Ambrogio e Geronimo(21), ma il cognome Lercari viene poi abbandonato con la legge di Casale nel 1576. In questo secolo la famiglia Serra ha dato famosi ambasciatori come Giovanni Battista e valorosi combattenti come David — Cavaliere di Malta — che difese l'isola sede dell'Ordine contro i Turchi (1565)(22); nel secolo seguente, Giovan Francesco (1608-1656) si distinse come abile generale al servizio della Spagna.

La potenza finanziaria della famiglia è resa evidente dal numero di palazzi e di ville possedute dal 1600 in avanti, palazzi di notevole livello: ne troviamo alcuni elencati nei "rolli", cioè negli elenchi dei palazzi dove potevano essere ospitate le maggiori personalità di passaggio per Genova. Tra questi sono interessanti le vicende del palazzo di Sottoripa 5 portato in dote da Emilia Serra Pallavicino, pervenuto per successiva eredità a Gio Batta di Gerolamo che avendo sposato una Grimaldi principessa di Gerace acquisisce il titolo di "principe di Gerace" al suo ramo (e il palazzo acquista la denominazione di Serra-Gerace).

Altro palazzo di notevole prestigio quello di Via delle Fontane alla porta dei Vacca, ma vi è anche il più bel palazzo di Gavi prima di proprietà Pinelli, la villa di Nervi e numerose altre.

Tra le personalità di spicco due Cardinali di S.R.Chiesa: Giacomo di Antonio (fine '500) e Nicolò di Francesco (inizio '700).

Molti sono i titoli feudali portati dai Serra nei vari rami: *Principi*: di Carovigno, di Gerace. *Duchi*: di Cassano, di Terranova. *Marchesi*: di Almendralejo (Spagna), di Gioia (Tauro), di Rivadebro (Spagna), di Cremolino, di Mornese, di Pizzighettone, di Strevi. *Conti*: di Montesantangelo. *Signori*: di una ventina di paesi, ma naturalmente discendono da patrizi ascritti al libro della nobiltà della loro città di origine e hanno tutti diritto al prestigioso titolo di Patrizio Genovese che comporta di diritto anche quello di

Marchese.

2.) Gian Carlo, il primo di ben dieci figli[23] nacque a Genova il 29 agosto 1760. Fu uomo "dotato di una bella e dignitosa presenza, di molto acume d'ingegno, di grande costanza d'animo e di una quasi prodigiosa memoria"[24]; studiò insieme al fratello Girolamo (nato il 22 luglio 1761) a Milano e poi all'Accademia Teresiana di Vienna. Ventiduenne vi pubblicò, sotto il nome di Jean Prion (in greco = serra) il libro *Qu'est ce que le Pape n'est point?* a confutazione di quello scritto da Giuseppe Valentino Eybel intitolato *Che coss'è il Papa*[25].

Tornato in patria "con bella fama di possedere bene la lingua italiana, francese, tedesca, inglese, spagnuola, latina, greca ed ebraica"[26], ebbe incarichi onorifici: così nel febbraio 1784 accompagnò l'imperatore Giuseppe II nella sua visita a Genova; nel 1790, insieme ad altri tre patrizi, fece parte della deputazione che ricevette ed onorò la famiglia del re di Sardegna che arrivava a Genova l'11 giugno. Nel 1794, invece, sospettato di giacobinismo, fu incarcerato, per ordine dei Serenissimi Collegi, insieme ad altri patrizi, con personaggi molto noti quali ammiratori della rivoluzione francese, mentre il fratello Giambattista, "il giacobino", riuscì a fuggire. Liberato, si allontanò da Genova, dove fece ritorno al seguito di Giuseppina Bonaparte, moglie del generale, nella notte tra il 26 e il 27 novembre 1796.

Sebbene nobile, ascritto al *Libro d'oro* il 12 settembre 1783 ed educato da Ex Gesuiti, Gian Carlo, come Girolamo e gli altri suoi fratelli, agiva per apportare riforme organiche alla Costituzione del 1576 e alle leggi civili e penali della Repubblica, ma non accettava le innovazioni estremiste ed anarchiche che i cittadini più ambiziosi e turbolenti, sobillati dal residente francese Faipoult e appoggiati da Napoleone, volevano introdurre con la rivoluzione del 1797.

Essi rappresentavano, nella tormentata situazione politica di Genova di quegli anni, un partito di centro, per dirla in termini di politica moderna, un giusto mezzo tra la vecchia nobiltà alla quale appartenevano e i fanatici seguaci della Francia rivoluzionaria, alla quale non potevano disconoscere, per la loro cultura e intelligenza, i meriti di avviare l'Europa sulle vie del progresso. Inoltre i Serra, pur nella loro ammirazione per il giovane generale corso, erano gelosi dell'indipendenza della loro repubblica.

Gian Carlo, il nuovo Duca d'Orleans, come l'avevano chiamato gli estremisti, confondendo il suo spirito equilibrato e signorile con quello del reazionario, venne accusato di complicità con coloro che avevano causato i moti controrivoluzionari del settembre 1797, per cui il 23 settembre venne incarcerato. Liberato, il 13 gennaio dell'anno dopo, partì da Genova e andò esule volontario in Francia. Nel settembre dello stesso anno il fratello Giambattista, che aveva raccomandato ai rivoluzionari francesi tolleranza per le opinioni politiche divergenti dalle loro e rispetto per la religione cattolica del popolo, si mise al sicuro a Milano insieme ai suoi fratelli Giacomo, Francesco e Gian Pietro, in quanto divenuti sospetti. Tornarono da quella città durante il consolato di Bonaparte, vincitore degli Austriaci a Marengo nel 1800.

Residente a Parigi, Gian Carlo venne espressamente convocato dal Primo Console Napoleone nel 1800 per esaminare la situazione di Genova e mettere ordine nella sua città.

Il Governo della Repubblica ligure, obbedendo ai voleri di Napoleone, nominò il Serra suo Ministro Plenipotenziario al Congresso di Lunéville per la pace con l'Austria (1801).

Rimasto a Parigi con tale incarico fino al 1802, fu poi trasferito, sempre come Ministro Plenipotenziario della Repubblica, a Madrid.

Lasciò la capitale francese il 3 febbraio 1803e giunse in quella spagnola l'11 marzo; dalla Spagna partiranno le lettere dirette al Doge e al Senato della Repubblica Ligure fino al 20 maggio 1805 quando Genova e la Repubblica passarono a far parte dell'impero francese.

Gian Carlo, che non aveva accettato di buon grado quell'annessione, rimase più di due anni "senza missione diplomatica, ma col trattamento di ministro in ritiro"[27].

Nel novembre 1807 Napoleone lo nominò Ministro di Francia presso il governo del granducato polacco in Varsavia, da poco istituito (dove rimase tre anni e si adoperò nel 1809 per fronteggiare gli attacchi austriaci)[28] e poi presso quello della Città libera di Danzica. Fu poi Ministro plenipotenziario presso altri stati dell'Europa centrale allora satelliti della Francia napoleonica: la Baviera e la Sassonia[29]. Qui, a Dresda, terminò la sua vita, pare assassinato, alla fine di ottobre 1813[30]. Se è vera la notizia dell'assassinio, esso appare da collegare alle conseguenze a Dresda della sconfitta napoleonica di Lipsia (16-19 ottobre 1813)[31].

Oltre all'opera menzionata in precedenza, che pubblicò sotto

il nome di Jean Prion, il Serra lasciò un *Discorso sullo stabilimento della Municipalità Provvisoria di t utta la Repubblica Ligure* stampato nel 1797; i *Commentarii de Bello Germanico librii duo*, sulle guerre di Napoleone in Germania, uscito a Parigi nel 1806 e la seconda edizione nel 1807; nonché un'opera sulla guerra di Polonia, edita a Dresda, di cui non conosciamo la data di pubblicazione: *Commentarium de Bello Sarmatico, liber unicus*(32).

3.) Gli scritti che di lui ci rimangono sono in francese, italiano e latino; le lingue che usò comunemente, oltre a quella materna, furono la francese e la tedesca; inoltre, prima del suo incarico diplomatico, non ci risulta che abbia mai viaggiato in Spagna. Pertanto Gian Carlo Serra giunse in terra spagnola probabilmente con quel bagaglio di cultura ispanica che unicamente potevano avergli fornito gli studi giovanili o le conversazioni con gli amici o i colleghi di lavoro. Di fatto, la permanenza in Spagna e l'interesse per la politica spagnola furono per lui solo una breve parentesi, nel corso della sua attività diplomatica.

Come Ministro Plenipotenziario in Spagna egli assolse con impegno il suo compito: donde una copiosa corrispondenza tra lui, il Doge e i Senatori della Repubblica Ligure dal 15 marzo 1803 al 15 maggio 1805.

Essa consta di due plichi di lettere, o dispacci, che si trovano nell'Archivio di Stato di Genova, Archivio Segreto, mazzo 78, 2487, raccolti in due cartelline separate che portano la scritta comune: *Lettere originali del Cittadino Serra al Doge e Senatori della Repubblica Ligure* con la datazione 1803 per la prima, 1804 -05 per la seconda.

Sono 55 lettere spedite ad intervalli di quindici giorni circa, di cui quaranta provenienti da Madrid, undici da Aranjuez, due da San Lorenzo del Escorial, due da San Ildefonso. Scritte in uno stile incisivo, rivelano l'intelligenza, la precisione, la cultura e l'attività instancabile di questo nobile, gelosamente attaccato alla sua Repubblica che egli difende nei suoi interessi e in quelli dei suoi sudditi con finezza e signorilità di modi, ma con inflessibilità contro i nemici e gli alleati più potenti.

Dalla prima lettera del 15 marzo da Madrid apprendiamo come il Cittadino Gio.Carlo Serra, nominato Ministro Plenipotenziario della Repubblica Ligure presso S.M.Cattolica, lasciò Parigi dove si trovava con uguale incarico presso il governo francese, il 3

febbraio 1803 e "fra i diacci e le alte nevi che coprivano la faccia di tutta la Francia "arrivò in pochi giorni a Bayonne dove però dovette aspettare a lungo per trovare un mezzo di trasporto per Madrid. Qui giunse il giorno 11 marzo e ricevette "la più cortese ed amichevole accoglienza" dal Corpo Diplomatico i cui membri, per la maggior parte gli erano "noti personalmente". Subito egli rileva quindi un punto negativo nella vita spagnola rispetto alle altre nazioni: la scarsità dei mezzi di trasporto e la disorganizzazione del servizio. Nella capitale però non trova la Corte perché questa si era già trasferita "nel real sito di Aranjuez". Apprende invece che in città si trova il Principe della Pace e dichiara che cercherà subito di non perder tempo e di mettersi in contatto con lui. Giungerà ad Aranjuez la sera del 27 marzo e sarà ricevuto il giorno 31 dello stesso mese(33). Con dovizia di particolari egli descrive l'atto di presentazione delle sue credenziali ed allega alla lettera copia del testo del discorso tenuto in quell'occasione.

Interessante è per noi evidenziare in questa relazione alcune osservazioni del Serra sui Reali che ci confermano quanto apprendiamo dagli storici di professione. Il Re che "vestiva, secondo il consueto, in uniforme", rispose al Nostro "col suo laconismo ordinario" mentre la Regina si rivolse a lui "con la più obbligata cortesia" affermando che "non si era mai dimenticata il pomposo accoglimento ricevuto in Genova... e non si dimenticherebbe mai di una Repubblica alleata della Spagna". La regina Luisa Maria Teresa, conosciuta nella storia come Maria Luisa, secondogenita dei principi di Parma (il padre era Filippo, fratello di Carlo III di Borbone, e la madre Luisa Isabella, figlia di Luigi XV) era ben nota per la sua leggerezza di costumi. Madre di numerosa prole (dodici figli) aveva molti ammiratori.

In tutte le cinquantacinque lettere nessuna insinuazione troviamo tuttavia sulla condotta della regina e sulla sua relazione, a tutti nota, con Manuel Godoy, il Principe della Pace, ammiratore di turno. Del Re il Serra evidenzia invece sempre la bonarietà e nobiltà d'animo nonché la grande passione per la caccia. Manuel Godoy ci appare sempre animato da grande simpatia ed ammirazione per il rappresentante della repubblica Ligure, col quale si apre in confidenze circa le sue opinioni sull'andamento degli avvenimenti europei e sul maturare di una difficile situazione circa i rapporti della Spagna con l'Inghilterra, la Francia e il Portogallo. Nella già citata lettera n. 9 leggiamo per esempio: "Il Sig. Principe della Pace ha abondato[*sic*] meco in espressioni della più lusinghie-

ra degnazione e sembra gradire la frequenza delle mie visite che il di lui sistema di alternare di settimana in settimana il mio soggiorno tra Madrid e Aranjuez mi dà il comodo di fargli". Non tralascia mai di ripetergli il sincero attaccamento dei suoi Sovrani per Genova e il suo impegno di fare tutto quanto gli è possibile per i genovesi residenti in Spagna e per Genova. E continua il Nostro: "Il Principe si compiacque [l'altro ieri] di entrare meco in discorso circa il presente politico annebbiamento (allusione alla rottura dei patti di pace tra Francia e Inghilterra) ed espresse il desiderio non meno che la speranza che in caso di rottura potessero gl'alleati della Francia, rimanere tranquilli spettatori". Questo era proprio quanto non voleva Napoleone che sollecitava l'intervento armato dell'alleato(34).

Eppure la Spagna stava attraversando momenti veramente tristi: la carestia(35), la peste(36), il terremoto(37) e il blocco delle navi inglesi che intralciavano il traffico marittimo e impedivano i rifornimenti di vettovaglie e l'arrivo di denaro dalle colonie la prostravano moralmente ed economicamente(38) mentre il forte alleato premeva per una collaborazione militare completa. Le lettere del Serra rivelano lo stato di sottomissione della Corte di Spagna alla Francia e l'attento controllo degli emissari francesi, ma non ci dà un quadro completo della situazione, forse perché nel breve tempo che egli ha a disposizione, in tanta attività diplomatica, e con i molti problemi che insorgono ad ogni passo e che deve risolvere per i suoi concittadini, non può fermarsi, ancora a saggiare l'opinione della gente. Eppure attraverso scambi di idee con altri ambasciatori, con ministri di stato e con persone influenti nonché per la sua agitata vita di uomo politico in patria, avrebbe dovuto essere sensibile allo stato d'animo della popolazione che non gradiva quell'alleanza. In Ispagna vi era un partito favorevole ai francesi rappresentato dalla Corte, da Godoy e da quella minoranza di "afrancesados" che vedevano nell'alleanza con la Francia la possibilità per la nazione di sprovincializzarsi ed attuare mutamenti sociali ed economici sull'esempio della rivoluzione francese.

In realtà tutto il secolo XVIII d'altronde era stato per la Spagna un tentativo di affacciarsi all'Europa per partecipare al progresso scientifico ed economico che s'era sviluppato in Francia e in Inghilterra e i primi tre re della casa di Borbone (Filippo V, Ferdinando VI e Calo III soprattutto) avevano operato trasformazioni radicali nella vita economica e culturale spagnola e Carlo IV non aveva affatto intralciato il cammino iniziato dai suoi

predecessori. D'Altra parte le crudeltà avvenute durante la rivoluzione in Francia, mentre avevano già ridotto il numero degli "afrancesados", impauriti da quell'estremismo, avevano raddoppiato la paura, la diffidenza e l'avversione accanita dei conservatori o tradizionalisti, i quali facevano leva su quell'orgoglioso spirito d'indipendenza che ha ispirato le più belle pagine della storia spagnola e alimentavano nel popolo l'antipatia prima verso i francesi chiamati con disprezzo "gabachos", come più tardi l'odio contro gli eserciti di Napoleone.

Tuttavia sotto la pressione francese(39) il governo spagnolo intraprendeva la sua preparazione militare per intervenire a fianco dell'alleato. Il Serra osserva meticolosamente quei preparativi e ne informa il suo governo puntualmente: "Si continuano gli armamenti maritimi [*sic*] con una maggiore efficacia che onora la savia previsione di questo Governo. Tosto che potranno completarsi gli Equipaggi saranno allestiti tra i Dipartimenti di Cartagenova, Cadice e Ferrol, sedici vascelli di Linea, ed alquante Fregate, e le due prime divisioni si riuniranno nella baja di Cadice"(40). La lettera n°13(2/IX/1803) è poi rivelatrice della diligenza e intelligenza con cui il Serra svolgeva il suo lavoro di informatore. Infatti in un foglio allegato a questa lettera scritto su carta intestata e indirizzato al Cittadino Senatore Lupi, Membro del Mag.° Supremo e Deputato per gli affari esteri, comunica di "essere venuto a conoscenza in quell'istante attraverso una rivelazione confidenziale del progetto francese di occupazione del Portogallo".

Il Serra in tutte le sue lettere continua a riferire a proposito degli sviluppi successivi della situazione interna spagnola e delle iniziative militari talvolta con una minuziosità persino eccessiva come avviene, per esempio, per quanto riguarda le informazioni sulla flotta di cui alla lettera n° 53 del 30/IV/1805(41).

Più avanti vedremo con quanto calore umano partecipi a vari casi infelici occorsi ai suoi concittadini, ma quando un avvenimento politico lo ferisce crudamente, egli diventa freddo e laconico.

Il suo atteggiamento all'annuncio che Napoleone è diventato imperatore dei Francesi non lascia trasparire nessuna partecipazione emotiva. Infatti nella lettera n° 31(30/V/1804) accenna al fatto solo marginalmente e di sfuggita. Il dissenso poi alla perdita d'indipendenza del suo paese, è ben evidente dalla fredda laconicità con cui riferisce l'avvenimento nei suoi ultimi dispacci,

nei quali invece si dilunga su avvenimenti di secondaria importanza. "Sono tre giorni che un Corriere Straordinario dell'Ambasciata Spagnuola in Parigi recò la notizia a questa Corte di essere stato l'imperatore de' Francesi dichiarato Re d'Italia, dovendosi poi fare in Milano la di lui solenne incoronazione" scrive nella lettera n° 51 del 30/III/1805; e in quella successiva (n° 52 del 15/IV/1805) riprende: "Nei primi giorni del corrente Mese un Corriere Straordinario spedito dal principe Masserano per annunziare il suo arrivo in Parigi e la successiva sua presentazione, recò a questa Corte le Carte colà pubblicate e relative all'inaugurato nuovo Regno d'Italia".

4.) Il diplomatico ligure non è soltanto un attento e preciso informatore, ma dalle sue lettere appare un ottimo cittadino, sensibile ai problemi sociali, legato da forte amore per la sua repubblica, seriamente preoccupato della prosperità dei suoi concittadini in patria e soprattutto difensore dei liguri residenti ed operanti in Spagna. I casi di cui deve interessarsi sono molto vari: ora si tratta di navi genovesi sequestrate sotto accusa di praticare il contrabbando (lettera n° 19 del 30/XI/1803), ora di navi catturate da pirati algerini e di equipaggi detenuti in schiavitù (lettera n°20 del 15/XII/1803); n° 31 del 30/V/1804; n° 49 del 28/II/1805), ora di crediti contestati da mercanti o armatori genovesi che, per interessamento del rappresentante del Governo genovese in Spagna attendono di essere riscossi (lettera n° 21 del gennaio 1804; n°32 del 15/VI/1804; n° 35 del 30/VII/1804). Non mancano sollecitazioni per riconoscimenti di atti eroici compiuti dai concittadini, come nell'episodio raccontato nella lettera n° 51 del 30/III/1805: "Sono giunti in Cartagena li Bastimenti Liguri de' Capitani Marenco e Dagnino che procedevano da Genova, e che prima di entrare in Alicante diffesero un Convoglio di più vele Spagnuole da due Corsari Inglesi, e poscia sulle alture del Porto di Cartagena hanno bravamente combattuto un altro Sciabecco Inglese. Ho incombenzato il Commissario di felicitarli sovra la loro bravura, e di prometter loro la più speciale assistenza di questa Ligure Legazione".

In una lettera scritta da Aranjuez(42), venuto a sapere che a Cadice si sono riscontrati casi di quell'epidemia che due anni prima aveva infestato l'Andalusia, egli informa subito il suo governo affinché la Commissione di Sanità genovese prenda i provvedimenti del caso verso le navi provenienti da quelle parti a salvaguardia

della salute dei concittadini. Nelle lettere seguenti non manca di riferire sull'andamento dell'epidemia e sull'insorgenza di nuovi contagi(43). Significativo è il calore con cui denuncia "il funesto abuso di adescare la gente operosa del Ligure contado, specialmente nella parte occidentale, per farla emigrare e portarla a lavorare le terre della Costa di Spagna, e specialmente dell'Andalusia". Tale traffico viene operato da speculatori genovesi ("mi è stato indicato tra questi" il nome "di certo capitano Biasi") con navi battenti bandiera spagnola per cui il Serra insiste accoratamente perché il governo provveda a stroncare "questo scandaloso commercio" a causa del quale "nelle parti del Finale più frequentemente che altrove "poco tempo prima si sono reclutati oltre centoventi individui e cerchi di procurare ai suoi concittadini quei mezzi di sussistenza che furono loro "insidiosamente dipinti" onde impedire la "depauperazione di braccia preziose"(44).

Quale intelligente ed accalorato avvocato si dimostra nella difesa della libertà e dignità dei suoi concittadini all'estero pur sempre attento di non compromettere le relazioni di amicizia della sua Repubblica con la Spagna e la Francia e invocando sempre per sua ragione il diritto delle genti!

Apprendiamo per esempio dalla lettera n° 14(15/IX/1803) e dalla lettera n° 15(24.IX.1803) che la Spagna, nelle sue frettolose operazioni di mobilitazione intraprese in vista di una prossima entrata in guerra contro l'Inghilterra, ricorre al reclutamento forzato dei genovesi che vivono a Cadice, col pretesto di considerarli vagabondi in quanto disoccupati. Infatti in tale qualità vengono arrestati e poi "Sforzati ad indossare l'Uniforme Militare delle Regie Truppe". Il reclamo del Serra è immediato, appassionato ed intelligente. Dopo avere invocato il diritto delle genti di aver evidenziato la posizione di alleato della sua repubblica, sentendosi investito di una missione sia umanitaria sia patriottica, fa quanto è in suo potere per ottenere subito la liberazione dei suoi concittadini difendendo la loro dignità di uomini liberi. Dopo essergli stata promessa la scarcerazione immediata e la liberazione da ogni vincolo di obbedienza, notando un certo ritardo nell'esecuzione della stessa, si reca da Godoy, che lo "onora della più degnevole accoglienza", e si lamenta "seco lui che malgrado le graziose sue assicurazioni repplicate [*sic*] di riparo, continuasse tuttavia l'aggravio..."(45). Il Principe della Pace gli promette di interessarsi per l'immediata loro liberazione. Infatti nella lettera successiva(46) il Nostro informa il suo governo di aver ricevuto da

San Lorenzo in data undici ottobre, la comunicazione da parte del Primo Segretario di Stato don Pedro Cevallos, della liberazione dei sequestrati di Cadice. "Così mi lusingo d'intendere quella numerosa nostra Colonia pienamente consolata, perché di molto l'avea conturbata questa novità"(47). La Colonia però non era molto aperta alla collaborazione con i rappresentanti della repubblica ligure in Ispagna non si capisce bene se per avversione allo stato rivoluzionario o per opportunismo o forse per ambedue, "poiché quando non anno [*sic*] incontri o difficoltà amano di passar per Spagnuoli, e poi al primo timore di qualche inquietudine riclamano la qualità di Loro origine, e richiedono assistenza dalli Commissarj e Ministri del Patrio Governo. Questa condotta da Pipistrelli può piacere ad essi, ma non sembra poter convenire ai due governi"(48). Qualcuno di questi Liguri inoltre "dubitando della protezione della Repubblica "si rivolge al Commissario Francese "fingendosi Nizzardo"(49).

5.) L'esame linguistico delle lettere del Serra porta ad una curiosa ma logica constatazione: mentre nelle lettere del 1803 non ne troviamo alcuno, in quelle posteriori fanno capolino qua e lá ispanismi lessicali e ortografici(50).

Quanto il Serra fosse legato alla Francia, e di conseguenza alla sua lingua, lo abbiamo visto dalle sue notizie biografiche anche se tra le lingue apprese durante gli anni di collegio non mancava la lingua spagnola. Pur tuttavia la permanenza *in loco* e la pratica giornaliera di quella lingua ha fatto sì che qualche contaminazione entrasse nel suo italiano. Così nella lettera n° 32 del 15 giugno 1804 da Aranjuez c'imbattiamo nelle prime righe in un ispanismo che tanta fortuna aveva avuto nel linguaggio scrittorio convenzionale degli ambasciatori del secolo XVII. Il Serra risponde al Regio Ministro di Stato spagnolo precisando che le spese richieste dalla Camera di Sanità di Malaga per il ricovero di alcuni marinai genovesi non debbono essere pagate dalla Repubblica ma dai padroni delle navi o dai loro agenti in quanto le navi non battevano bandiera genovese. Così informa il suo Governo: "Sono stato nel fratempo [*sic*] abilitato a rispondere con *accerto* (il corsivo è mio) al Regio Ministro di Stato...". Qui il significato di *accerto* è quello spagnolo di *acierto* = *tatto*, *senno*, ecc.(51). Così nelle lettere n°28 del 12 aprile e n. 30 del 15 maggio 1804 troviamo *atrassati* per *ritardati* e *attrassi* per *ritardi*, la cui presenza è più giustificata in quanto restò a lungo nel linguaggio amministrativo e legale di tutta Italia a partire dal secolo XVII ed è attestato in altri documenti contemporanei alle lettere del Nostro. Altro ispanismo lessicale appare nella lettera n° 35 (30/VII/1804) da Madrid. Si tratta di *amparo* = protezione, riparo nell'espressione "sotto l'*amparo* del territorio della Spagna". Termine questo che è già attestato nelle relazioni degli ambasciatori genovesi del '600(52). In questa stessa lettera rileviamo poi per ben due volte un termine che risente dell'influenza della pronuncia spagnola nella grafia: *viglietto* per *biglietto*(53). Il termine *casato* per *sposato*, ispanismo che possiamo considerare puramente personale, l'uso di *contestare* per *rispondere* e di *particolare* col significato sostantivato di *privato cittadino* ("diversi particolari della città di Genova" si trovano rispettivamente nelle lettere n° 47 del 30/I/1805 e n° 49 del 28/II/1805 e n° 50 del 15/III/1805, tutte da Madrid(54).

Note

(1) Cfr. A. FARINELLI, *Italia e Spagna*, Torino 1929, II, p. 311; id., *Viajes por España y Portugal desde la Edad Media hasta el siglo XX*, Firenze 1944, III, p. 138.

(2) Si tratta di un diplomatico danese di origine tedesca, Johann Georg Rist, nato a Niendorf (Amburgo) nel 1775 e morto nello Schleswig nel 1847, il quale fu segretario privato del conte Schimmelmann, segretario di legazione della Danimarca a Pietroburgo, incaricato d'affari a Madrid (dove forse ebbe modo di conoscere ed apprezzare il Nostro) e, nel 1806, a Londra, nonché console generale ad Amburgo. Nel 1834 fu membro del governo dello Schleswig-Holstein, incarico da cui si dimise nel 1846. Oltre alle *Lebenserinnerungen* (Gotha 1880-1883) nelle quali parla del Nostro, ci lasciò vari lavori di carattere letterario e storico-politico: *Der blinde Spielmann*, racconto che apparve in un giornale nel 1799; *Historische Denkschrift über das Verhältniss Dänemarks zu Hamburg*, in "Zeitschrift für Hamb. Geschichte", IV (1913); *Erfordete Bemerkumgen zu Herrn Lawäss Bericht und Gutachten betr. das Armenwesen*", in "Schr.d. patriot. Gesellsch.", 1818, 1; l'opuscolo politico *Ein Wort zu dem Landsleuten in Schleswig-Holstein*, in "Ratien's Biogr, G. v. Berger's", 1935; *Schönborn und seine Zeitgenossen*, 1836.

(3) Cfr. L. GRILLO, *Gian Carlo Serra*, in "Giornale degli Studiosi", n°4, 1869, pp. 49-64; ID., *Appendice alle biografie di Liguri illustri;* M.G. CANALE, *Della vita e delle opere di Gian Carlo Serra*, Genova 1890.

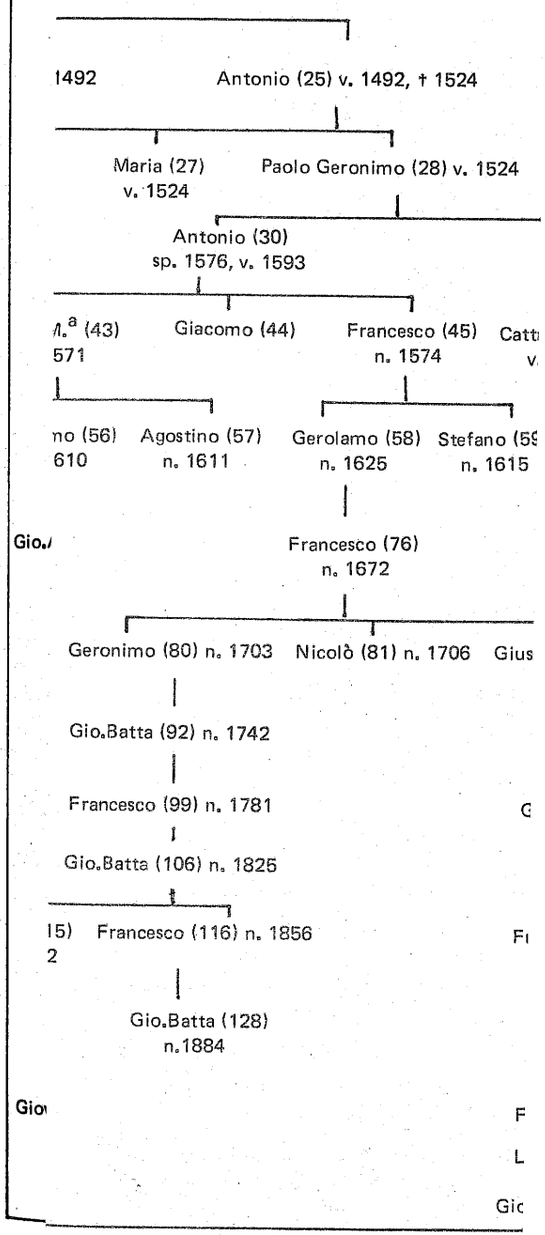
(4) L.T. BELGRANO, *Della vita e delle opere del Marchese Gerolamo Serra*, Genova 1859.

(5) L. BIGONI, *La caduta della Repubblica di Genova nel 1797*, in "Giornale Ligustico di Archeologia, Storia e Letteratura", XXII (1897), pp. 233-340.

(6) P. NURRA, *Genova durante la rivoluzione francese. La cospirazione antioligarchica*, in "Giornale storico e letterario della Liguria", 1927; P. NURRA e A. CODIGNOLA, *Catalogo della mostra ligure del Risorgimento*, Genova 1927; P. NURRA, *La coalizione europea contro la Repubblica di Genova (1793-1796)*, in "Atti della Società Ligure di Storia patria", LXII (1933).

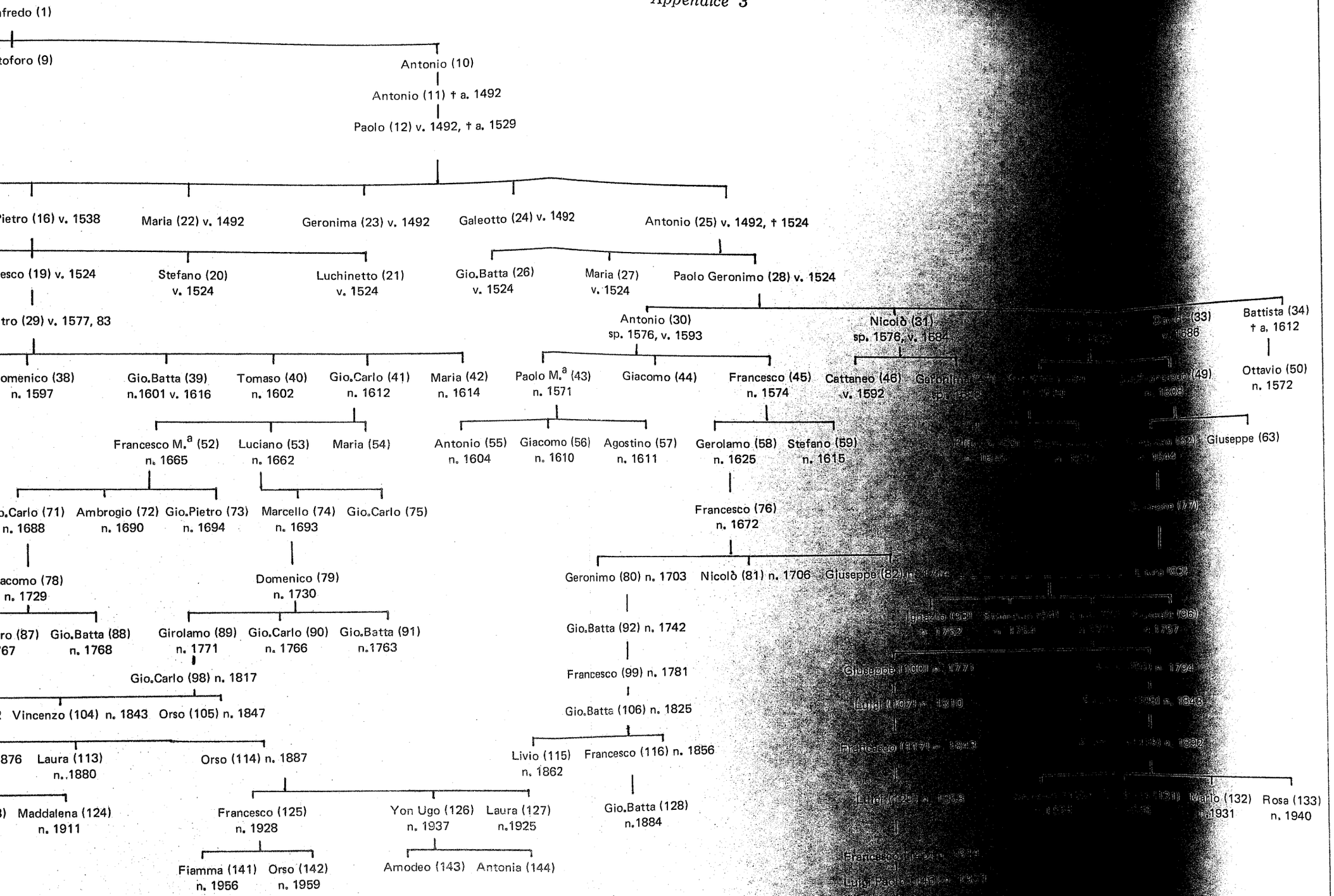
(7) Sull'argomento cfr. V. VITALE, *Onofrio Scassi e la vita genovese del suo*

Appendice 3



I SERRA DI GENOVA

Appendice 3



(Vedi le "Note" a pag. 262)

tempo (1768-1836), Genova "Atti della Società Ligure di Storia patria", LIX, (1932), pp. 390; ID., *Breviario della storia di Genova. Lineamenti storici ed orientamenti bibliografici*, voll. 2; Genova, Società Ligure di Storia patria, 1955; T.O. DE NEGRI, *Storia di Genova*, Milano 1974; A. RONCO, *Storia della Repubblica Ligure 1797-1799*, Genova, Cassa di Risparmio di Genova e Imperia, 1986.

(8) Cfr. C. CATTANEO MALLONE, *I "politici" della Repubblica Genovese - Capo IV*, Genova 1987.

(9) Cfr. CAFFARO E I SUOI CONTINUATORI, Traduzione di C. ROCCATAGLIATA, Genova 1923.

(10) Cfr. A. OLIVIERI, *Serie dei Consoli del Comune di Genova*, Genova 1861.

(11) Cfr. REGISTRUM CURIAE in *Atti della Società di Storia Patria*, vol. II, Genova 1870.

(12) Cfr. SECONDO REGISTRO DELLA CURIA in *Atti della S.L.S.P.* vol. XVIII, Genova 1887.

(13) Cfr. GANDUCCIO, *Origine delle famiglie genovesi*, A.S.G., Mss. Bibl. 167-170, n. 170, pp. 800*v* - 802*r*; p. 852 *v*.

(14) Cfr. F. FEDERICI, *Collectanea*, Ms. in A.S.G., Biblioteca e altri.

(15) L'albero genealogico è stato compilato nel 1980 dal Conte Cesare Cattaneo Mallone con la collaborazione del dr. Guerrieri Tiscornia e fa parte del processo nobiliare di ascrizione dei marchesi Filippo, Francesco, Gerolamo e Orso Serra all'Ordine di Malta.

(16) Cfr. F. FEDERICI, *op. cit.* anno 1430.

(17) Cfr. F. FEDERICI, *op. cit.*

(18) Cfr. F. FEDERICI, *op. cit.*

(19) Cfr. C. CATTANEO MALLONE, *op. cit.* pag. 195.

(20) Cfr. E.POLEGGI, *Tipi abitativi della nobiltà medioevale* in "La Storia dei Genovesi" vol. III, pag. 232/235, Genova 1983.

(21) Cfr. C. CATTANEO MALLONE, *op. cit.* pag. 224.

(22) Cfr. F. BALBI DA CORREGGIO, *"La verdadera relación... (dell'assedio di Malta)*, Barcellona 1568 tradotta da E. MONTALTO e R. GIUSTINIANI,

pag. 167 Roma 1965, e anche *Chiesa di S. Pietro in Banchi, Battesimo di Maria Serra 1586.*

(23) Cfr. GRILLO, *op. cit.*, p. 50. Altri fratelli del Nostro che incontriamo citati nella storia della Repubblica Ligure sono: Girolamo (1761-1837) che ebbe un ruolo importantissimo sia nella Repubblica democratica sia dopo l'annessione di Genova al Piemonte; Giambattista (1768-1855) che per il suo acceso entusiasmo rivoluzionario veniva chiamato "il Giacobino"; Giacomo di cui non ho notizie; Gian Francesco (1776)-1854) autore tra l'altro di una commedia *Furbo per furbo* la cui rappresentazione pare che sia stata la causa occasionale della guerra tra Genova e Piemonte (V. CLAVARINO, *Annali II*, p. 85, cit. da VITALE, *Onofrio Scassi*, cit. p. 48, n. 1); Gian Pietro e Vincenzo, il meno dedito alla politica, che fu sindaco e Rettore dell'Università di Genova.

(24) Cfr. GRILLO, *op. cit.*, p. 51.

(25) ib., pp. 51-52 e nota 1.

(26) ib., p. 51.

(27) ib., p. 62.

(28) Cfr. CANALE, *op. cit.*, pp. 14-17.

(29) Le sue cariche sono attestate anche dall'iscrizione, scolpita sul suo monumento funebre a Dresda [*ci sarà ancora?*] e riprodotta nel palazzo Serra. Il testo, edito dal Belgrano (*op. cit.*, p. 124), è il seguente: D.O.M. / IOAN.CAROL.FRAN.A.SERRA / FRANCICI. IMPERII.LIBERO.BARONI / REUNIONIS.ORDINIS.PRIMICERIO / NEC.NON. LEGIONIS. HONORIS.EQUITI.AUREATO / A.REPUBLICA.LIGURINA, OLIM. / AD.FRANCOGALLOS.POST / IN HISPANIAM.DEINDE.A.NAPOLEONE-.FRANCIAE.MAGNO /IMPERATORE.REGE.ITALIAE. APUD.SARMATAS. MOX. AD / FRIDERICUM.VINDELICIAE.REGEM .POSTREMO.AD.FRIDERICUM / AUGUSTUM.SAXONIAE.REGEM / QUINQUIS.LEGATO / VIRO.PERDOCTISSIMO.MUSIS.SEMPER. AMICISSIMO / QUI.PERITIA.RERUM.MORUM.SEVERITATE,ANIMI.CANDORE / PIETATE. BONIS.OMNIBUS.DUM.VIXIT CHARUS.NULLI.FLEBILIOR / QUAM.E.JURE FECIALI. SODALIBUS.OCCIDIT / LEGATORUM.GENTIUM.IN.SAXONIAM.COLLEGIUM / MONUMENTUM. PONI.CURAVIT / NAT.GENUAE.IV.KALEND. SEPTEMBER / ANN.MDCCLX / OBIIT. DRESDAE.III.KALEND. NOVEMBER / ANN .MDCCCXIII / AETATIS.SUAE.LII/.

Esso fu desunto dal monumento in Sassonia ad opera di Francesco Carrega, nobile genovese, nel 1835. Il Belgrano aggiunge che, a ricordo, "nel piccolo salotto *della Torre* nel palazzo Serra, vennero allogati due busti marmorei rappresentanti Gian Carlo e Gerolamo, questo in età giovanile"; e annota: "Il primo è fattura dell'egregio cav. prof. Santo Varni, ed il secondo di Niccolò Traverso, che ne ebbe commissione dal marchese Vincenzo Spinola".

(30) Per la data della sua morte vi sono delle discordanze; infatti ci viene indicato il 27/X/1813 dal Grillo (*op. cit.*, p. 63); il 29/X/1813 dal Canale (*op. cit.*, p. 18) mentre appare più probabile la data dell'iscrizione funebre: *III Kalend. Novembr*, cioè il 30 ottobre.

(31) CANALE, *op. cit.*, p. 18 afferma: "Il fatale rovescio portavasi seco la caduta di tutto lo stupendo edifizio da lui creato; a brani, a brani, le parti di questo dissolvevansi, precipitavano a terra. Gian Carlo Serra difendeva Dresda nel memorabile assedio; invasa alfine, egli stando costantemente al suo posto, vi lasciò miseramente la vita nell'indicato giorno 29 ottobre 1813, in età di 52 anni".

(32) Cfr. GRILLO, *op. cit.*, p. 63.

(33) Lettera n. 3 del 15 aprile 1803.

(34) Cfr. lettera n. 13 del 2 settembre 1803 da Madrid: "Il Sig.r Principe (Godoy) dopo avermi dimostrato la sua più propensa volontà acciocché non si trascurino i riguardi dovuti al mio Governo (il Serra si era rivolto a lui per chiedere la libertà di un gruppo di genovesi arrestati a Cadice) e alla mia Nazione, si è compiaciuto di ragionar meco degli affari correnti in Europa con intraprendere attivamente il positivo discorso. Mi ha manifestato che S.M.C.ca è fortemente sollecitata dal suo potente Alleato ad entrare in guerra attiva con l'Inghilterra poiché si stabilisce senza ammettere Discussione che l'inadempimento delle condizioni del Trattato di Amiens rimette le Parti che contendevano con quella Potenza nello stato medesimo in cui erano verso la stessa prima di quelle stipulazioni, ha manifestato il dispiacere di dover inimicarsi un Governo prepotente in mare ch'era disposto a non inquietare la Spagna quando si fosse limitata ad agire nelle forme di semplice ausiliaria".

(35) Nella lettera n. 9 del 15 luglio 1803 da Madrid il Nostro riferisce: "La mancanza di pioggia ne' scorsi mesi d'Aprile e Maggio ha privato la Castiglia nuova del raccolto dell'avena e reso scarso anche quello del frumento ed altre Biade in ambo le Castiglie. Perciò i prezzi di queste derrate di prima necessità, e l'oggetto presso che unico della Coltura di queste provincie sono assai alti". Ed aggiunge nella lettera n. 14 del 15 settembre dello stesso anno: "Questa Corte che ripone con tanta ragione la piena sua Confidenza nel Sig. Generalissimo deve aver valutato le somme difficoltà che procedono dalla notabile penuria di sussistenza prodotta specialmente in quest'anno dal mancato raccolto nelle due Castiglie e che verrebbero a dismisura accresciute dall'impedimento che la Guerra interporrebbe alle Proviste che si attendono da' Stati Uniti d'America e dall'Affrica".

(36) La lettera n. 38 del 15 settembre 1804 porta abbondanti notizie sulla peste dilagante nei porti spagnoli e specialmente in Malaga: "Nei giorni 30 e 31 agosto 1804 il numero dei morti di peste in Malaga supera i 700". E così ulteriori notizie sull'andamento della mortalità continuano nelle lettere n. 39 del 30 settembre 1804, n. 43 del 30 novembre 1804 e n. 44 del 15 dicembre 1804 da Madrid.

(37) Nella succitata lettera 38 si legge: "Vuolsi che possa formarsi un volcano tra Motril e Almeria" per cui "Si sono fatte in Madrid delle pubbliche rogazioni con interventi di Consigli per implorare la Clemenza del Cielo a pro' della Spagna afflitta dalla Peste, da Tremoto e dalla Carestia".

(38) Sia per evidenziare la precisione del Serra nelle sue informazioni, sia per farci un'idea dell'entità dei danni inflitti alla Spagna dalla marina inglese che "predava" le sue navi provenienti dall'America, mi pare interessante riportare in appendice una nota del Serra allegata alla lettera n. 49 del 28 febbraio 1805 da Madrid con la lista delle navi depredate e l'entità dei danni subiti (Appendice n. 1).

(39) V. la lettera n. 14 (15/IX/1803) da Madrid dove appaiono evidenti i timori per "qualche intrapresa di somma conseguenza per la Spagna, e la di cui ardua esecuzione è cionondimeno commensurabile con la grandiosità dei pensieri del Pmo Console".
(40) Lettera n. 17 (30/X/1803) da Madrid.

(41) V. testo in: Appendice n. 2.

(42) Lettera n. 6 (30/V/1803).

(43) V. ad es. le lettere: n. 20 (15/XII/1803); n. 21 (s.d. ma gennaio 1804); n. 25 (29/II/1804); n. 47 (30/I/1805); n. 50 (15.III.1805).

(44) Lettera n. 6 (30/V/1803).

(45) Lettera n. 15 (24.IX.1803).

(46) Lettera n. 16 (15.X.1803).

(47) Ibid. Di questo caso si occupa anche nelle lettere dell'anno seguente.

(48) Lettera n. 14 (15/IX/1803).

(49) Ibid.

(50) Già nel secolo XVI, ma soprattutto nel XVII, era stato rilevante l'afflusso di spagnolismi nella lingua italiana e per la preminenza politica e diplomatica della Spagna si potevano riscontrare nelle lettere degli ambasciatori genovesi e nelle stesse Istruzioni del governo della Repubblica indirizzate a questi una grande dovizia di iberismi. Ma nel '700 un'ondata di francesismi si riversa nella nostra lingua e la francomania del secolo opererà in modo tale da impedire l'ingresso delle voci spagnole e da far scomparire molti degli iberismi ormai circolanti del secolo precedente. A tal proposito cfr.: B. MIGLIORINI, *Storia della lingua italiana*, Firenze 1963^4, p. 491 e *passim*; G.L. BECCARIA, *Spagnolo e Spagnoli in Italia*, Torino 1968, pp. 47 e sgg. Il Beccaria ha dimostrato l'importanza della lingua spagnola nel linguaggio

diplomatico italiano del tempo operando estesi spogli sulle relazioni degli ambasciatori stessi. Rimanendo nell'ambito della segreteria genovese sono interessanti gli spagnolismi evidenziati che paiono obbedire a norme scrittorie convenzionali, altri che ebbero particolare fortuna nella nostra lingua ed infine esempi di ispanismi occasionali personali.

(51) Cfr. G.L. BECCARIA, *op. cit.*, p. 51.

(52) Ibid., pp. 44-45.

(53) Sull'introduzione del vocabolo in Italia nel '600 per influsso spagnolo cfr. MIGLIORINI, *op. cit.* pp. 491-493.

(54) Il termine *particolare*, tuttavia è presente nell'uso dialettale genovese come può vedersi da G. CASACCIA, *Dizionario genovese-italiano*, Genova 1876; G. FRISONI, *Dizionario genovese-italiano, italiano-genovese*, Genova 1979.

Note all'Albero Genealogico

(A.S.G. = Archivio di Stato di Genova; Battilana: Genealogie delle famiglie nobili di Genova; Sert. = C. Sertorio: Il Patriziato genovese; L. O. = Libro d'Oro)

(1) MANFREDO — A.S.G. Alberi Genealogici
(2) GIOVANNI — A.S.G. Federici: Collectanea; civis (1417)
(3) ANDREA — Nobile ghibellino (1438); al servizio dei Fiorentini (1430) — A.S.G. Federici: Collectanea
(4) GIOVANNI — A.S.G. Alberi genealogici
(5) ANDREA — A.S.G. Alberi genealogici
(6) GERONIMO — Governatore — L.O. — Patrizio veneto (1559)
(7) DOMENICO — Nobile bianco (1525) A.S.G. Federici: Collectanea — L.O.
(8) ANDREA — L.O.
(9) CRISTOFORO — — A.S.G. Federici: Collectanea; civis (1417)
(10) ANTONIO — A.S.G. Federici: Collectanea; civis (1417)
(11) ANTONIO — Colonna in S.Giorgio: nominato "quondam" in testamento di Paolo de Serra (1492)
(12) PAOLO — † a.1529 — Testò 27 apr. 1492 (A.S.G. Not. Leonardo Parisola) — In testamento di Teodora — Sp. Manola Grimaldi— Colonna in S. Giorgio (1529) — Cappella con sepolcro mon. in S. Pietro in Banchi
(13) COSMA — Nobile bianco, bonus vir de tabula (1512) — Consiglio Anziani (1518) — In testamento padre (1492) — In testamento Peretta (1524)
(14) NICOLETTA — In testamento Peretta (1524)
(15) PERETTA — † 5 mar. 1537 — Sp. Francesco Cattaneo — Colonna in S. Giorgio — Nomina Gio.Pietro — Suo testamento 27 maggio 1524 (A.S.G. Not. Giovanni Costa)
(16) GIO.PIETRO — Nobile bianco — Bonus vir de tabula (1513, 1518, 1520)— Esecutore testamentario di Peretta (1524) — Sp. Teodora Lomellini (che testò 8 aprile 1524, A.S.G. Not. Giovanni Costa. In testamento padre (1492) e di Peretta (1524). In Albergo Lercari (1528)
(17) MARIA — In test.to di Teodorina Lomellini (1524) e di Peretta (1524)
(18) GERONIMA — In test.to di Teodorina Lomellini (1524) e di Peretta (1524)
(19) FRANCESCO — In test.o di Teodorina Lomellini (1524) — L.O.; sp. Maria Pinelli
(20) STEFANO — In test.o di Teodorina Lomellini (1524)
(21) LUCHINETTO — In test.o di Peretta (1524)

(22) MARIA — Sp. Bernardo Spinola — In test.o di Paolo Serra (1492), di Peretta (1524) e di Teodorina Lomellini (1524)
(23) GERONIMA — Sp. Leonardo Spinola — In test.o di Paolo Serra (1492)
(24) GALEOTTO — Nobile bianco, bonus vir de tabula (1509) e Consigliere degli Anziani del Senato (1518) — A.S.G. Federici : Collectanea — In test.o di Paolo Serra (1492)
(25) ANTONIO — Nobile bianco, Consigliere di S. Giorgio (1501, 1510, 1514, 1518, 1519) Bonus vir de tabula (1508, 1513, 1516, 1518, 1520) A.S.G. Federici: collectanea — In test.o di Paolo Serra (1492) e di Peretta nominato "quondam" (1524) — † a. 1524
(26) GIO.BATTA — In test.o di Peretta (1524) — L.O. (1528)
(27) MARIA — In test.o di Peretta (1524)
(28) PAOLO GERONIMO — In test.o di Peretta (1524) — L.O. (1528)
(29) GIO.PIETRO — Sp. Gerolama Serra q. Nicolò 1583 (Liber Matr. S. Pietro in Banchi) — Notaio Giacomo Ligalupo (1577) — L.O.
(30) ANTONIO — Governatore 1593 (Processo Nobiliare Pallavicino 1593)
(31) NICOLO' — Nel Seminario (1584). Sp. Martina q. M. Cattaneo Pinello nel 1576 (Liber Matr. S. Pietro)
(32) GERONIMO — Colonna S. Giorgio 1620 intestata a Geronimo Serra — † a. 1620
(33) DAVID — Cav. di Malta; "Assedio di Malta 1565"; padrino 1586 (Liber Matr. S. Pietro)
(34) BATTISTA — (ved. Ottavio (50)
(35) GIO.AGOSTINO — n. 1607 (S.Matteo) — L.O. (1616) — Sp. Caterina Doria
(36) MARIA — n. 1586 (Liber Bapt, S. Pietro) (vedi Davide (33)
(37) FRANCESCO — n. 1587 (Liber Bapt., S. Pietro) — L.O. (1609)
(38) DOMENICO — n. 1597 (Liber Bapt., Vigne)
(39) GIO.BATTA — n. 1601 (Liber Bapt., Vigne) — L.O. (1616)
(40) TOMASO — n. 1602 (Liber Bapt., Vigne) — L.O. (1616) — Sp. Vittoria del Carretto
(41) GIO.CARLO — n. 1612 (Liber Bapt., Vigne) — L.O. (1616) Sp.Giovanna Ottavia Spinola di Luciano (1652)
(42) MARIA — n. 1614 (Liber Bapt., Vigne)
(43) PAOLA MARIA — n. 1571 (Liber Bapt., Vigne) — Sp. Violante Spinola del M.co Giacomo nel 1601 (Liber Matr. S. Pietro)

(44) GIACOMO — Cardinale (Battilana)
(45) FRANCESCO — n. 1574 (Liber Bapt., Vigne). Sp. Anna Maria Lomellini del M.co Tomaso nel 1610 in S. Siro (Liber Matr., S. Pietro)
(46) CATTANEO — Processo di ascrizione al L.N. 1592
(47) GERONIMA — Sp. Gio.Pietro Serra di Francesco nel 1583 in S. Pietro (ved.)
(48) GIO.BATTA — n. 1610 — L.O. (1630)
(49) GIO.FRANCESCO — Colonna S. Giorgio — n. 1608 — L.O. (1630)
(50) OTTAVIO — n. 1572 — L.O. (1612)
(51) GIO.PIETRO — n. 1653 (S.Matteo) — L.O. (1666)
(52) FRANCESCO MARIA — n. 1665 (Liber Bapt., Vigne) — L.O. (1676) — Sp. Benedetta q. Ambrogio Negroni
(53) LUCIANO (IGNAZIO LUCIANO) — n.1662 (Liber Bapt, Vigne) — L.O. (1676) — Sp. Maddalena Durazzo q, Luciano (1689)
(54) MARIA — Sp. Domenico Spinola (Battilana)
(55) ANTONIO — n. 1604 (S.Pietro) — L.O. (1629) — Chierico della Camera Apostolica
(56) GIACOMO (GIACOMO FRANCESCO) — n. 1610 — L.O. (1629)
(57) AGOSTINO — n. 1611 — L.O. (1629)
(58) GEROLAMO — n. 1625 — L.O. (1640) — Sp. Bianca Cattaneo q. Nicolò (Battilana)
(59) STEFANO — n. 1625 — L.O. (1640)
(60) FILIPPO — n. 1645 (S.Martino a Sampierdarena) — L.O. 1668
(61) DOMENICO — n. 1648 (S.Pietro) — L.O. (1668)
(62) FRANCESCO — n. 1644 (S. Fermo, a Milano) — L.O. 1681
(63) GIUSEPPE — Sp. Maria Trivulzi (Battilana)
(64) GIO.AGOSTINO — n. 1681 (Vigne) — L.O. (1703)
(65) COSTANTINO — n. 1687 (Vigne) — L.O. (1703)
(66) FRANCESCO — n. 1689 (S. Matteo) — L.O. (1703)
(67) TOMASO — n. 1691 (S. Matteo) — L.O. (1703)
(68) DOMENICO — n. 1693 (S.Matteo) — L.O. (1703)
(69) SETTIMIO — n. 1695 — L.O. (1703)
(70) OTTAVIO — n. 1699 (S.Matteo) — L.O. (1703)
(71) GIO.CARLO — n. 1688 (Vigne) — Sp. Vittoria Pallavicino (Sert.) — L.O. (1713)
(72) AMBROGIO — n. 1690 (S. Siro) — L.O. (1713)
(73) GIO.PIETRO — n. 1694 (S. Siro) — L.O. (1713)
(74) MARCELLO — n. 1693 — L.O. (1715) — Sp. Maria Giovanna Pallavicina di Domenico (1715)
(75) GIO.CARLO — Gesuita (Battilana)
(76) FRANCESCO — n. 1672 — L.O. (1693) — Sp. Laura Negroni q. G. Batta (Battilana)
(77) GIUSEPPE — Duca di Cassano (Battilana)
(78) GIACOMO — n. 1729 — Sp. Laura Serra — L.O. 1749 (Sert.)

(79) DOMENICO — n. 1730 — L.O. (1752) — Sp. Maria Teresa Doria q. G. Batta (1756)
(80) GERONIMO — n. 1703 — Sp. Maddalena Grimaldi q. G. Batta (Battilana) — L.O. (1725)
(81) NICOLO' — n. 1706 — Cardinale (Battilana) — L.O. (1725)
(82) GIUSEPPE — n. 1714, — Sp. Laura Serra duchessa di Cassano figlia di Giuseppe di Francesco Serra — (Sert.) — L.O. (1725)
(83) LAURA — (ved. (82) e (77))
(84) VINCENZO — n. 1778, † 1846 — Sp. Anna dei march. Gentile (Sert.)
(85) GIO.CARLO — n. 1760, † 1813 — barone dell'Impero Francese (Sert.) — L.O. (1783)
(86) GERONIMO — n. 1761, † 1837 (Sert.) — L.O. (1783)
(87) GIO.PIETRO — n. 1767, † 1817 (Sert.) — L.O. (1790)
(88) GIO.BATTA — n. 1768, † 1855 (Sert.) — L.O. (1790)
(89) GIROLAMO — n. 1771 — L.O. (1785) — Sp. Fiammetta Pannocchieschi d'Elci (Sert.) — L. O. (1785)
(90) GIO.CARLO — n. 1766, † 1844 — S.pr. — Co. dell'Impero Francese (Sert.) — L.O. (1785)
(91) GIO.BATTA — n. 1763, L.O. (1785)
(92) GIO.BATTA — n. 1742, † 1787 — Sp. Maria Antonietta Grimaldi Oliva pr. di Gerace — L.O. 1764 (Sert.)
(93) IGNAZIO M. PASQUALE — n. 1752, † 1827 — L.O. (1769) Sp. Teresa Prot (Sert.)
(94) STANISLAO — n. 1754 — L.O. (1769)
(95) LUIGI M. GAETANO — n. 1747 — Sp. Giulia Carafa dei pr. della Rocella (Sert.) — L.O. (1769)
(96) PASQUALE IGNAZIO — n. 1757, † 1792 — L.O. (1769) — Sp. Maria Grimaldi Oliva ved.va di G.B. Serra pr. di Gerace (Sert.)
(97) GIO.AGOSTINO o GIO. ANTONIO — n. 1830, † 1902 — Sp.Cristina dei march. De Mari (Sert.)
(98) GIO. CARLO — n. 1817, † 1864 — Sp. Laura dei march. Serra (Sert.)
(99) FRANCESCO — n. 1781, † 1858 — Sp. Livia Doria (Sert.)
(100) GIUSEPPE — n. 1771, † 1837 — Sp. Teresa Tocco Cantelmo Stuart dei duchi di Popoli e pr. di Montemiletto (Sert.)
(101) LUIGI M.FRANCESCO — n. 1797, † 1852 — Sp. Irene Spadaccino (Sert.)
(102) STEFANO ADEMARO — o Ademaro — n. 1876, † 1931 — Sp. Maria Bellisoni dei march. di Frascarolo (Sert.)
(103) GEROLAMO — n. 1842, † 1913 — Sp. Maddalena Crosa (Sert.)
(104) VINCENZO — n. 1843 † 1924 — Sp. Margherita Rossi (Sert.)

(105) ORSO — n. 1847, † 1929 — Sp. Maria Patrone ved. Baratta (Sert.)

(106) GIO.BATTISTA — n. 1825, † 1883; Sp. Maria Teresa Carafa della Spina (Sert.)

(107) LUIGI — n. 1810, † 1883; Sp. 1^ Adelaide Spinelli dei pr. di S. Giorgio; 2^ Giovanna Capece dei duchi di S. Valentino (Sert.)

(108) SALVATORE — n. 1843, † 1918 — Sp. Maria dei march. Buono (Sert.)

(109) GIOVANNI — n. 1901 — Sp. Emilia Balduino (Sert.)

(110) ANTONIO — n. 1903, † 1963 — Sp. Guendalina dei march. Pallavicino (Sert.)

(111) GIO.CARLO — n. 1873, † 1915 — S. pr. — Sp. Rosita Pariani (Sert.)

(112) DOMENICO — n. 1876, † 1962 — Sp. Pia Bellisoni dei march. di Frascarolo (Sert.)

(113) LAURA — n. 1880 — sp. march. Bernardo Sopranis (Sert.)

(114) ORSO — n. 1887 — Sp. Rosendita dei co. Puccio Prefumo (Sert.)

(115) LIVIO — n. 1862 — S. pr. — Sp. Giulia Carafa dei duchi d'Andria (Sert.)

(116) FRANCESCO — n. 1856, † 1923 — Sp. Sara Alvarez dei march. di Calderon (Sert.)

(117) FRANCESCO — n. 1843, † 1917 — Sp. Clotilde Giusso dei duchi di Galdo (Sert.)

(118) FRANCESCO — n. 1892 (Sert.)

(119) GIANDOMENICO — n. 1934 — Sp. Anna Maria dei conti del Bono (Sert.)

(120) M.^a STEFANIA — n. 1932 — Sp. Luigi Bormioli (Sert.)

(121) GEROLAMO — n. 1906 — Cav. di Malta (Sert.)

(122) GIUSEPPE — n. 1906, † 1963 — Sp. Maria Moro (Sert.)

(123) GIO.CARLO — n. 1908 (Sert.)

(124) MADDALENA — n. 1911 — Sp. march. Filippo Berardi (Sert.)

(125) FRANCESCO — n. 1928 — sp. Elisabetta dei Co. Balduino (Ser.) Cav. di Malta

(126) YON UGO — n. 1937 — sp. Camilla Calvo (Sert.)

(127) LAURA — n. 1925 — sp. nob. Paolo Rossoni (Sert.)

(128) GIO.BATTA — n. 1884, †1947 — S. pr. — sp. Anna Saluzzo dei duchi di Corigliano (Sert.)

(129) LUIGI — n. 1868, † 1933 — Sp. Elisabetta Grant (Sert.)

(130) ANTONIO — n. 1926 (Sert.)

(131) GIO.BATTA — n. 1928 (Sert.)

(132) MARIO — n. 1931 (Sert.)

(133) ROSA — n. 1940 (Sert.)

(134) GIOVANNI — n. 1962

(135) ANTONIETTA — n. 1963

(136) CRISTINA — n. 1964

(137) NICOLO' — n. 1969

(138) DOMENICO — n. 1948 (Sert.)

(139) ADELE — n. 1950 (Sert.)

(140) FILIPPO — n. 1953 (Sert.) Cav. di Malta

(141) FIAMMETTA — n. 1956 (Sert.)

(142) ORSO — n. 1959 — (Sert.) — Cav. di Malta

(143) AMODEO

(144) ANTONIA

(145) FRANCESCO — n. 1914 — Sp. Elena Parodi Delfino (Sert.)

(146) LUIGI PAOLO — n. 1939 (Sert.)

(147) GIO.FRANCESCO — n. 1964

APPENDICE N. 1

Nota dei Bastimenti del Commercio di Cadice che giusta le notizie avute sono stati predati dagl'Inglesi dal principio delle ostilità dell'Inghilterra fino al presente, con espressione dei nomi de' Bastimenti, suoi Proprietari, e Porti di lor procedenza qual nota e copia di quella trasmessa al Ministero di Stato.

Brigantino	*La Fama del Mezzogiorno*, da Cadice per Montevideo, di Francisco di Paola Ugarte
Fregata Merc.le	*Fuente Hermosa* da Lima, di D. Raimondo Larreta
Corvetta	*Iride*, dalla Guayra, di Bustamante e Guerra
Fregata Merc.le	*La Concezione*, dall'Avannas, [*sic*], di D. Francisco María Nolasco
Corvetta	*San Michele*, da Honduras, di Izquierdo e Figli
Fregata	*Il Corriere di Lisbona*, dall'Avanna, di Torres e Fratelli
Corvetta	*Buen Ayrex*, da Vera Croce, di Pardo e C.a
altra	*La Cleopatra*, da Vera Croce, di Pardo e C.a
Fregata	*La Pastora*, da Veracroce, di Martino Irigoyen
Altra	*La Rosalia*, dall'Avanna, di D.Andrea Marzan
Altra	*La Caro(alias el Orioo)*, da Vera Croce, di D. Mattia Mendiburo
Altra	*L'Ercole*, da Vera Croce, di D. Michele Lobo
Brigantino	*Eduardo*, dallo stesso Porto, di Vienne et la Rue
Altro	*Il Cacciatore*, dalla Guayra delli stessi
Fregata	*Unione*, dallo stesso Porto, di Laffore e C.a
Altra	*La Lis*, da Montevideo, di D. Andrea Marzan
Altra	*Il Mercurio*, dallo stesso Porto, di D. Giuseppe Ignazio de Inciarte
Brigantino	*Nardo*, da Vera Croce e Avanna, di Dotrés Canadal e C.a
Fregata	*La Geltrude*, da Lima, della Compagnia delle Filippine

Altra	*La Gravina*, da Veracroce, di Lascano
Altra	*Nra Sig.ra del Pilar*, dallo stesso Porto, di Campana
Altra	*Il San Michele*, dallo stesso Porto, di Malagamba
Altra	*La Costante*, istessa Procedenza di D.Dom.co Ant.Vivanco
Altra	*La Vittoria* da Montevideo, di ...

Bastimenti da Guerra egualmente predati

Fregate: *La Fama*, *Medea*, *Clara*, *Mercedes* saltata in aria, *Anfitride*, *Matilde* — da Montevideo con numerario e Derrate; *Anfitride*, *Matilde* — da Cadice per l'America

RICAPITOLAZIONE

Per Montevideo	1	Bastimento il di cui valore si considera di P.zi Fti	80.000.
Da Montevideo	3	----------	330.000.
Da Lima	2	----------	6.000.000
Da Honduras	1	----------	1.000.000.
Da Vera Croce	10	----------	7.000.000.
Dalla Guayra	3	----------	900.000.
Dall'Avanna	4	----------	400.000.
Legni mercantili	24	il di cui valore senza contare l'ossatura si fa ascendere . . .	
		Pezzi forti	15.710.000

Le suddette quattro fregate da Guerra procedenti da Lima, e Montevideo, si considera che importasse quello che conducevano per Conto de' Particolari dieci millioni di Pezzi forti che uniti alla sudetta somma fanno:

---------- Pezzi forti 25.710.000

Perdita che ha sofferto finora il Commercio di Cadice

Nota. Sono molti i Bastimenti che tuttavia si aspettano dalle Americhe la di cui sorte si teme eguale a quella dei descritti di sopra.

Cadice, 27 Febbraio 1805.

Per copia conforme
O.Sapia

APPENDICE N. 2

Nota dei Vascelli che compongono la Squadra di Cartagena agli ordini del Vice Amiraglio Salcedo, uscita li 27 Aprile 1805

Vascelli	*Cannoni*	*Commandanti*
Regina Luisa	N. 120	Il Brigadiere D.Isidoro Garzia del Postigo
San Carlo	" 112	Il Brigadiere D.Luigi Messia
San Francesco di Paola	" 74	Il Brigadiere D.Gio: Giuseppe Martinez
San Raimondo	" 68	Il Cap.^{n} di Nave D.Pietro Ruiz Mateos
Asia	" 64	Il Cap.^{n} di Nave D.Giuseppe Calderos

Il Generale Commandante la Squadra D. Giuseppe Giusto Salcedo ha alberato il suo Padiglione sul Vasc.o Maria Luisa.
Maggior Generale della Squadra è il Commandante di questo Vascello.

Nota: Si stanno armando con sollecitudine nel sudetto Porto li : Vascelli: Il San Paolo di 74 Cannoni e il Guerriero di 80.

Lista di Vascelli che compongono la Squadra Spagnola armata in Cadice con distinzione de' Commandanti Superiori, e Capitani de' rispettivi Vascelli.

Vascelli	*Cannoni*	*Generali*	*Commandanti*
La SS.ma Trinita	130	Il Tenente Gen.le D. Federico Gravina, Commandante Generale	Il Brigad.D.Fran.^{co} Yriarte e Borja
S.ta Anna	110	Il Capo Squadra D. Ant.o Escaño Maggior Generale	Il Cap.no di Vascello D.Gius.e Gardoqui
L'Argonauta	80	Il Ten.te Gen.le D. Ignazio M.^{a} de Alava Il Ten.te Gen.le D.Gio. M.^{a} de Villavicencio Commandanti Gen.li divisionarj	Il Brigad.^{e} D. Raffaele Ore
San Raffaele	80	————	Il Brig.re D.Fran.^{co} Montes
Il Terribile	74	————	Il Brig.re D. Fran.^{co} Mondragón
Il Glorioso	74	————	Il Brig.re D.Dionisio Galiano
Il Firme	74	————	Il Cap.no di Vasc.o D. Raff.e Villavicencio
L'America	64	————	Il Cap.no di Vasc.o D. Gio Darrac
La Spagna	64	————	Il Cap.no di V.o D. Bernardo Muñoz
San Leandro	64	————	Il C. di V. D. Giuseppe Melendez
Il Bahama	74	————	Il C. di V. D. Lino Truxillo
Il Castiglia	60	————	Il C. di V.D.Giuseppe Quevedo
La Freg.ta Maddalena	34	————	Il C. di V. Giuseppe Caro

Esistevano pure in Cadice il Vascello Francese l'Aquila Cap.no Courrege, e due Fregate che avran pur fatto la loro giunzione.

Stato di Forze Navali che si armano al Ferrol

Vascelli	*Cannoni*	*Commandanti*	*Capitani*
Principe d'Asturias	110	Il Ten.^{te} Gen.^{le} D. Domenico Grandallana Command.^{e} in Capo	
Nettunoro	80		
S.^{t} Agostino	80		
S. Giovanni	80		
Monarca	80		
S.^{n} Franc.d'Assisi	80		
S.^{n} Fulgenzio	80		
Il Montagnese	74		
Fregate			
La zorra	44		
La vendetta	36		
La Flora	36		
L'Indagatrice Corvetta			

Vascelli Francesi che con l'ultime Lettere presso che provisti d'ogni cosa stavano sovra un ancora ed attendevano un Battaglione di Fanteria Francese per imbarcarlo. — Command.^{e} in Capo il Contramir.^{o} Gourdon

Argonauta
Duguay Trouin
Focoso
L'Eroe
Il Redoutable

Fregate		
La Guerriera	44	
La Revanche		alla Corogna
Una Goletta		
Un Brick		